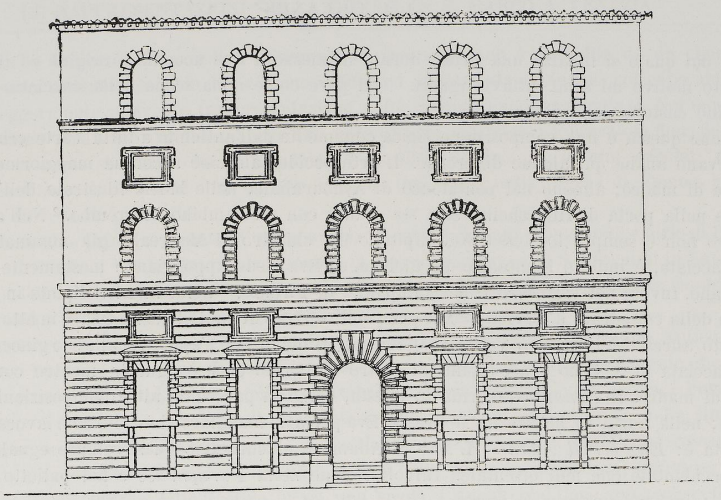

PROSPETTO DEL PALAZZO DEI BINI

LE DEMOLIZIONI IN ROMA

IL PALAZZO DEI BINI

IL CENTRO della città nel Cinquecento si veniva a poco a poco spostando, e dai Rioni di Borgo, di Parione e della Regola, passava a quelli di Campo Marzio, di Trevi e di Colonna, dove i giardini e gli orti cedevano il luogo a vie nuove e a sontuosi palazzi. Così quella parte di Roma che ne' principî del secolo era stata la più nobile della città, a mano a mano scadeva, e i palazzetti fabbricati da banchieri, da Protonotarî apostolici, da Abbreviatori, Datari ed altri personaggi di corte, erano abitati dalla mezzana e dall'infima classe del popolo. Dico palazzetti, ma in verità li chiamavano case, e il nome di palazzo era riservato quasi unicamente agli edifici, sontuosi come reggie, costruiti dai Principi della chiesa, cioè dai cardinali.

Lo scadimento di quel quartiere che da ponte S. Angelo si estendeva all'Orso, a Sant' Agostino, a Campo di Fiori, lo avea salvato finora in gran parte dalle trasformazioni della ricchezza e del lusso: le antiche piante topografiche corrispondevano ancora alle nuove, e molte vie, salvo le sopraelevazioni e l'abbandono, conservavano fino a poco fa, e alcune conservano ancora il loro antico carattere. Così abbiamo visto stare tuttavia in piedi la sala dove Agostino Chigi teneva il suo banco, e in quello di Bindo Altoviti conservarsi al suo posto il busto in bronzo di lui, e perfino in una stanzetta vicina l'antico archivio e i registri.

Il palazzo ora demolito, sulla via del Consolato presso Banchi, accanto alla chiesa di Santa

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/archivio_storico_arte1888/0370
gefördert durch die DFG